



Il testo autentico del “Memorandum” degli Alleati all’Italia

Miei cari amici della *Vedetta d’Italia*, come già resi pubblico il documento vergognoso che il Governo d’Italia maestro di tolleranza ricevette da Washington tre giorni prima del mio sbarco a Zara, posso oggi proporre alla meditazione o all’indignazione dei Fiumani e dei Dalmati il testo autentico del *Memorandum* firmato dal Francese, dall’Inglese e dall’Americano.

Il nostro Adriatico è pur sempre il mare degli Impiccatori, dominato pur sempre dalla lunga ombra della Forca.

Ma non si può negare una certa intenzione di cortesia a questa ferocia trinitaria.

Nella corte di Bisanzio era costume che tre ufficiali del Palazzo presentassero cerimoniosamente sopra un lucido piatto d’oro il laccio di seta bene attorto o la corda d’arco incerata a colui che doveva con le sue stesse mani strangolarsi.

Bisogna riconoscere che questo truce capestro ci è offerto dai nostri Alleati con squisita gentilezza più che bizantina.

C'è chi per noi si curva, c'è chi per noi fa la smorfia del sorriso, ricevendolo.

L'Italia dell'altra sponda non ha imparato da Cesare Battisti e da Nazario Sauro a tenere la fronte alta e gli occhi fissi e il collo bene eretto.

Ma l'Italia di questa sponda?

Si pretende che l'uomo - specie l'uomo italiano - sia l'animale più accomodativo dell'universo.

Rimaniamo intanto, come consiglia l'eroe di Premuda, in tranquilla attesa. E, come il buono Esopo, lasciamo parlare le bestie.

3 gennaio 1920

Il vostro

Gabriele d'annunzio

Il "Memorandum"

L'ultima fase, si può sperarlo, dei lavori intrapresi dalla Conferenza per concludere la pace colla Germania, l'Austria e l'Ungheria è incominciata.

Ma le regolazioni territoriali rimangono in sospenso per delle regioni, dove il prolungamento dello stato di incertezza attuale è di tal natura da portare grave perturbazione agli interessi vitali dei paesi, che hanno degli interessi diretti ed è nello stesso tempo facilmente suscettibile di mettere in pericolo la pace dell'Europa e del mondo.

Persuasi che quel pericolo non può che crescere d'intensità, se la Conferenza della pace venisse a sciogliersi prima che un accomodamento fosse intervenuto fra le principali potenze alleate e associate nella questione dell'Adriatico, i rappresentanti della Conferenza, dell'America, della Gran Bretagna e della Francia desiderano di attirare l'attenzione del loro collega italiano su l'urgente necessità di trovare una soluzione. Pienamente consapevoli delle difficoltà nelle quali si dibatte il Governo Italiano per l'urgente necessità di trattare questo problema, sentono che essi mancherebbero di lealtà verso tutte le parti in causa, l'Italia la prima, se tardassero maggiormente a mettere sotto gli occhi del Governo Italiano una esposizione della situazione quale loro appare dopo parecchi mesi di esame e di riflessione.

Gli amici dell'Italia si sentono quindi costretti a fare un uovo sforzo per giungere ad un accomodamento, che concilii le ambizioni e aspirazioni legittime dell'Italia colle eque rivendicazioni degli Stati vicini salvaguardando nel medesimo tempo gli interessi supremi della ace del mondo.

I rappresentanti dell'America, della Francia e della Gran Bretagna si permettono quindi di invitare il Governo Italiano a procedere a un nuovo esame della questione, in seguito alle delucidazioni che essi hanno l'onore di presentargli oggi.

I rappresentanti britannici e francesi hanno seguito colla più seria attenzione e la più viva simpatia i negoziati che hanno avuto luogo tra il Governo Italiano e il Presidente degli Stati Uniti.

S'essi si sono finora astenuti dal far conoscere direttamente il loro parere su questa questione al Governo Italiano è perché speravano ch'esso riuscisse a mettersi di accordo col Presidente Wilson per un accomodamento al quale i Governi britannico e francese si sarebbero affrettati ad aderire.

I Governi britannico e francese avevano specialmente colla loro nota del dieci settembre fatto uno sforzo per facilitare quest'accordo, che dopo la risposta del Presidente Wilson sembrava possibile su tutti i punti essenziali. Un'intesa completa non ha potuto finora essere realizzata, ma i punti di divergenza che sussistono ancora sono stati talmente ridotti che si è in diritto di attendersi che un accordo completo possa venire ora realizzato. A tale scopo conviene forse ricordare prima i punti essenziali sui quali l'accordo si è fatto. Ricapitolazione necessaria perché a giudicare da recenti dichiarazioni italiane ufficiali qualche malinteso sembra esistere su questioni che possono essere rapidamente schiarite. Tale la descrizione esatta della linea che si chiama comunemente linea del Presidente Wilson. I punti sui quali l'intesa esiste sono, per la più gran parte, enumerati nel memorandum americano comunicato il 27 ottobre della Delegazione Italiana a Parigi.

N. 1. - Per quanto riguarda l'Istria, il Presidente Wilson ha sul principio accettato una linea di frontiera che va dal fiume Arsa ai Monti Karavanken, linea che sorpassava largamente quanto è riconosciuto essere la frontiera etnica fra l'Italia e la Jugoslavia e della quale l'adozione avrebbe avuto come effetto di unire all'Italia più di 300.000 jugoslavi.

La situazione geografica dell'Italia e i suoi bisogni economici sono stati invocati per giustificare questa grave violazione del principio etnico; il Presidente Wilson desideroso di dare, a questa grave considerazione, tutta l'importanza ch'essa merita è andato ancora più oltre accettando uno spostamento di questa di questa frontiera verso l'Est, in modo di dare all'Italia la regione di Albona, malgrado il numero supplementare di jugoslavi in tal modo annessi all'Italia.

Vi è di più: per aumentare le garanzie strategiche dell'Italia il Presidente Wilson, d'accordo col Governo Italiano, ha approvato la creazione di uno stato cuscinetto fra il territorio italiano d'Istria ed il regno Serbo-croato-sloveno; stato nel quale 200.000 jugoslavi circa, da una parte, e dall'altra meno di 40.000 italiani sarebbero posti sotto l'autorità della Società delle Nazioni. Desiderosi di eliminare qualsiasi minaccia strategica immaginabile che l'Italia possa temere da parte dello Stato Serbo-croato-sloveno, il Presidente Wilson ha accettato e i Governi britannico e francese sono felici di associarsi a tale decisione, la smobilitazione permanente della regione detta Regione d'Assling. I tre rappresentanti sarebbero felici di sapere dal Governo italiano se delle lievi modificazioni della zona smobilitata tra il fiume Arsa ed il Capo Premantore sono giudicate necessarie per assicurare la garanzia dei lavori di difesa situati in territorio italiano.

N. 2 - Esiste accordo completo sulla creazione, nell'interesse dell'Italia, dello stato cuscinetto conosciuto sotto il nome di Stato libero di Fiume posto sotto l'autorità della Società delle Nazioni. Delle considerazioni d'ordine etnico esigerebbero che si desse a questo Stato, che conta 200.000 jugoslavi, l'occasione di decidere con plebiscito della sua propria sorte.

Per deferenza all'obiezione sollevata dall'Italia, che l'incorporazione di questa regione allo Stato serbo-croato-sloveno per un atto libero dei suoi abitanti, potrebbe costituire una minaccia effettiva, si accetta ora che la cura di regolare l'avvenire dello Stato Libero sia lasciata alla Società delle Nazioni che conformemente alle richieste italiane non mancherà di serbare alla Città di Fiume tutta l'autonomia della quale essa godeva sotto la ominazione austro-ungherese.

N. 3 - I rappresentanti dell'America, della Francia e della Gran Bretagna sono felici di rilevare quanto abbiano apprezzato la saggezza e la moderazione che ha caratterizzato l'attitudine del Governo Italiano a riguardo della difficile questione della Dalmazia. Si stimano che questo Governo ha avuto una chiara percezione degli interessi superiori dell'Italia rinunciando ufficialmente a delle rivendicazioni territoriali delle quali la realizzazione avrebbe avuto per conseguenza un disaccordo permanente cogli abitanti dello Stato serbo-croato-sloveno e reso impossibile ogni relazione amichevole con essi. Però per salvaguardare tutti gli interessi [degli] italiani di razza e di sentimenti è stato stabilito che la città di Zara sarà dotata di un regime speciale. La situazione geografica di Zara la indica a far parte dello Stato jugoslavo; ma a condizione che la città faccia parte del regime doganale jugoslavo essa sarà dotata di diritti completi di sovranità dall'autorità della Società delle Nazioni e della libertà di controllare i propri interessi.

N. 4 - La medesima saggezza e la medesima moderazione che hanno caratterizzato l'attitudine del Governo Italiano nella questione della Dalmazia, l'hanno caratterizzato ugualmente per quanto riguarda le Isole dell'Adriatico. Il Governo Italiano sembra d'accordo col presidente Wilson e si rende conto come lui del legame necessario che, dal punto di vista della razza, della geografia e della politica, unisce allo Stato jugoslavo le Isole della Costa Dalmata. D'altra parte il possesso di certe isole del largo, che sono, è vero, etnicamente jugoslave ed economicamente unite alla Jugoslavia, ma considerate dal Governo Italiano come necessarie al controllo strategico dell'Adriatico, è stato ammesso e con ciò riconosciuta questa rivendicazione come ragionevole.

Le Isole seguenti sarebbero dunque attribuite all'Italia, ma smobilizzate:

- a) il gruppo di Pelagosa;
- b) Lissa e le Isole situate all'Ovest;
- c) Lussin e Unie.

Queste Isole saranno trasferite in piena sovranità all'Italia, la quale da parte sua dovrà concludere un'intesa con la parte slava di Lissa, lasciando a questa la sua completa autonomia locale.

N. 5 - L'Italia riceverà dalla Società delle Nazioni mandato d'Amministrazione sullo Stato Indipendente d'Albania. Si unisce al presente memorandum un progetto di forma che nel concetto dei tre rappresentanti sotto segnati dovrebbe rivestire tale mandato. Le frontiere dell'Albania a Nord e a Est saranno per ora quelle che sono state stabilite dalla Conferenza di Londra del 1913. La frontiera Meridionale rimane oggetto di negoziati. Non di meno, per non ritardare con negoziati una regolazione generale su tale soggetto, l'accomodamento provvisorio dettagliato appresso potrebbe venire adottato.

La Grecia occuperà il territorio situato a l'Ovest ed al Sud di una linea di demarcazione segnata dal seguente tracciato (consultare le carte da 1,200.000 dello Stato Maggiore Austriaco).

Dal Monte Tomba alla frontiera Nord della Grecia, verso il Nord-Ovest lungo la cresta della catena Nemercha fino alla Vojussa.

Di là seguendo questo fiume verso l'avallo per Tepplein e Mirica fino alla quota 08 di là verso il Sud passando fra i villaggi di Lopsi-Martolezit e di Zemblan di là, per le quote 1840 e 1225 fino al punto situato a circa 3 chilometri Sus, Sud-Est della quota 1225;

di là verso l'Ovest, passando immediatamente a Nord di Polian;

di là verso il Sud-Est fino alla quota 1668;
di là verso l'Ovest e il Nord-Ovest fino alla quota 2025;
di là verso il Sud-Ovest fino alla quota immediatamente a Sud
di Aspri Ruga.

Il triangolo compreso fra una linea procedente dalla quota 98 sopra la Vojussa (tra Baba e Sinanaj) al Lago Malik, a Nord-Est, una linea dal Nord al Sud, dal Lago Malik alla frontiera greca e la linea di demarcazione indicata più sopra farà l'oggetto di negoziati ulteriori fra i due rappresentanti alleati sotto segnati, da una parte, L'Italia e la Grecia dall'altra parte, i tre rappresentanti alleati trattando a nome dell'Albania.

N. 6 - La città di Vallona, con l'Interland strettamente necessario alla sua difesa e al suo sviluppo economico sarà attribuita all'Italia in piena sovranità.

I sei punti sopra accennati nelle loro linee generali sono quelli sui quali dopo parecchi mesi di negoziati il Governo Italiano era fortunatamente riuscito ad un accordo col Presidente Wilson. Essi sembrano soddisfare pienamente le aspirazioni nazionali storiche dell'Italia basate sul desiderio di unire in un medesimo stato tutte le popolazioni di razza italiana; le assicurano dal punto di vista strategico l'assoluto controllo dell'Adriatico